

sesamo

N. 27

Luglio 2018



- 2 ● **APRITI SESAMO**
- 3 ● **PUBLIC ENERGY MANAGER**
- 4 ● **BIKE SHARING LOCARNESE**
- 6 ● **ASCONA - VENEZIA IN STAND UP PADDLE**
- 8 ● **I 40 COMUNI DELLA SES**
- 12 ● **DATA CENTER**
- 14 ● **SEMI DI SESAMO**



APRITI SESAMO

IL SALUTO DI DANIELE LOTTI,
DIRETTORE DELLA SOPRACENERINA

Nel 2013 allorché vi fu il cambio d'azionariato per la Società Elettrica Sopracenerina (SES), i nuovi proprietari ridefinirono la strategia aziendale. Fissarono in altre parole i settori d'attività nei quali l'azienda avrebbe dovuto impegnarsi e svilupparsi nel breve-medio termine.

Evidentemente l'accento fu posto sulle attività tradizionali di SES, che erano e sono la gestione delle reti elettriche, la produzione di elettricità, il commercio, l'approvvigionamento e la vendita di elettricità rispettivamente la vendita di prodotti e servizi legati all'elettricità. In questi ultimi anni la SES si è fortemente impegnata nello sviluppo di questi pilastri strategici; basti pensare agli sforzi profusi nell'ammodernamento della rete elettrica, con investimenti raddoppiati in pochissimi anni.

La strategia 2013 prevedeva pure di indirizzare SES verso un'azienda multi-servizi, che offrisse insomma oltre alla elettricità e a tutto quanto ruota attorno a questo bene primario pure altri servizi, secondo le esigenze dei Comuni suoi azionisti e in base alle disponibilità finanziarie dell'azienda stessa. In questo ambito, un tassello che ha registrato un'accelerazione, è senza dubbio quello del "calore", con l'intenzione di sviluppare ulteriormente questo ramo, realizzando centrali a calore e reti di teleriscaldamento. Si è dato dunque un nuovo impulso all'esistente centrale ubicata nel quartiere Morettina di Locarno, che è attualmente in fase di ristrutturazione ed è in grado di fornire calore a numerosi stabili

della zona. Si è inoltre realizzata, in collaborazione con il Comune e il Patriziato di Losone, un'importante centrale e relativa rete di distribuzione del calore in quel Comune.

Si aggiunga che tramite l'azienda partecipata Calore, di cui SES detiene il 50% (l'altro 50% è di proprietà di AET) abbiamo deciso di partecipare in un'iniziativa analoga, con centrale a legna e rete di distribuzione dell'energia termica, nel Comune di Blenio, che fa parte del nostro comprensorio di approvvigionamento elettrico. L'investimento è stato realizzato e funziona a soddisfazione degli utenti.

Un forte impulso è stato dato pure alle reti di illuminazione pubblica, che nei Comuni del comprensorio SES sono di nostra proprietà, con nuovi modelli di gestione e con ammodernamenti particolarmente rispettosi delle più recenti normative in materia. Negli ultimi mesi si sono pure moltiplicati gli sforzi sul fronte dell'elettromobilità, sviluppando, in collaborazione con le altre aziende di distribuzione di elettricità che fanno capo alla partecipata Enertì SA, una rete di colonnine di ricarica pubbliche (Emoti), in posizioni strategiche nei Comuni del comprensorio SES. L'intenzione di sviluppare nuovi servizi per i nostri azionisti (Comuni) è in continua evoluzione e dunque si è reso necessario creare una nuova figura professionale, quella del "public energy manager (PEM)", che è al servizio dei nostri Comuni. In questo numero di Sesamo diamo spazio al nostro PEM Andrea Weick per presentarci

questo servizio innovativo. Pure nell'ambito dell'interessante iniziativa di "Bike sharing Locarnese", SES ha potuto garantire un sostegno. Il fatto che SES disponesse di una rete di trasmissione di dati era la condizione essenziale per poter far funzionare l'infrastruttura di bike sharing. Questo aspetto pratico, sommato al nostro impegno nell'ambito della mobilità sostenibile, ha favorito la realizzazione del progetto.

Il nostro nuovo "Data Center", che viene presentato in questo numero di Sesamo dal responsabile dell'informatica di SES Maurizio Bellanca, è un altro elemento della nostra strategia multiservizi. Con la sua capacità di elaborazione il Data Center è a disposizione dei Comuni e di tutti gli enti pubblici che vorranno sfruttare questi spazi particolarmente attrezzati per accogliere i loro server.

Per l'immediato futuro le idee non mancano di certo. Pensiamo ad esempio di sfruttare ancora meglio il nostro centro comando, operativo 24/24h e 365/365g, gestendo esigenze tecniche legate agli acquedotti comunali, garantendo servizi di videosorveglianza o magari sfruttando la nostra rete di trasmissione dati per la gestione di parcheggi ecc.

Saranno comunque i nostri azionisti a determinare quali servizi desiderano che SES offra, con un occhio di riguardo evidentemente alla sostenibilità finanziaria di nuove attività, poiché tutti vogliamo che SES continui ad essere una azienda finanziariamente sana.

PUBLIC ENERGY MANAGER

UN NUOVO PROFILO PROFESSIONALE AL SERVIZIO DEI COMUNI
SERVITI DALLA SOPRACENERINA

A cura di Andrea Weick, Public Energy Manager

Andrea Weick è un ingegnere sorridente e appassionato, con un trascorso nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni, poi in Enertì e da qualche tempo con noi in SES e con un ruolo che - dietro al nome inglese - nasconde con semplicità la volontà dell'azienda di sostenere e fornire consulenza ai Comuni del comprensorio.

Cosa fa esattamente un PEM?

Il mondo dell'energia è molto cambiato e dunque prima di tutto il mio ruolo è quello di orientare in modo dinamico e aggiornato i singoli attori dei Comuni interessati - che detto per inciso sono anche nostri azionisti - in un settore strategico, ma che negli ultimi tempi si è pure reso alquanto complesso.

Proviamo a spiegare cosa sia cambiato così tanto ad esempio negli ultimi 5 anni.

Ci sono nuovi trend che in poco tempo hanno fortemente preso piede. Pensiamo solo al concetto di sostenibilità legato alla produzione di energia ed anche alla necessità di consumare più efficientemente. Concetti globali in riferimento ad accordi internazionali sull'ambiente (Kyoto,...) e a convenzioni delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Le commissioni europee elaborano obiettivi, che ogni paese riprende per la propria strategia energetica. Ecco così che sempre più spesso sentiamo tutti parlare di piani energetici, visioni, decisioni da attuare, ad esempio nel nostro paese entro il 2050. A livello cantonale si parla di 2035 e per conseguenza si scende nella filiera con questi orientamenti verso Comuni e aziende elettriche, per giungere ai cittadini.

Qual è stata l'accoglienza presso i Comuni che ha incontrato?

In generale l'accoglienza è sempre buona perché tutti i Comuni sono ben consapevoli del cambiamento in corso. Nei

Comuni i tempi di maturazione per identificare un percorso e intraprendere delle azioni concrete sono differenti e, per molte ragioni, è proprio qui che il mio ruolo assume maggior senso, per accompagnare e agevolare il percorso.

Cerchiamo di essere concreti ora.

Personalmente credo che i migliori risultati sul lungo termine si concretizzino da piccoli cambiamenti nelle azioni quotidiane. Il concetto di mobilità nel senso tradizionale è in rapida modifica: da motori termici a elettrici, biciclette in sharing, a condivisione dell'automobile e formule di abbonamenti facilitati ai mezzi pubblici. In questo ambito operiamo con sostegno e mezzi tecnici per favorire questo cambiamento. Spiegare ai giovani questo cambiamento è un altro compito molto stimolante: seminare oggi per raccogliere domani. Cominciamo già dalla terza e quinta elementare a parlare di energie sostenibili, sensibilizzarli come consumatori responsabili del futuro, renderli divertiti e presenti nella comprensione di un mondo ampio quale quello della sostenibilità energetica.

In che modo TicinoEnergia entra nel suo lavoro quotidiano?

TicinoEnergia è un'Associazione costituita da un'iniziativa del nostro Cantone per sostenere concretamente la politica energetica cantonale. È una realtà in rapida crescita dove sono state concentrate risorse e competenze del Cantone che ruotano attorno al mondo dell'energia, per poter agire indipendentemente e in modo più orientato al mercato e alla clientela. Per fare un esempio il centro di competenza dell'agenzia Minergie in Ticino ha sede all'interno dell'Associazione TicinoEnergia. Dall'inizio con loro lavoriamo molto bene perché sono una realtà dinamica, organizziamo serate dedicate alla popolazione su temi come

il fotovoltaico o la mobilità, momenti di formazione continua per i tecnici del settore, il lavoro di cui parlavo nelle scuole, un'azione coesa con i Comuni.

Dove sono i benefici per i Comuni e la sfida del suo ruolo?

Ogni settimana i Comuni sono molto sollecitati con offerte, richieste di collaborazioni, associazioni che si propongono e via dicendo. Orientarsi non è semplice per complessità e disponibilità di risorse: ecco che in questo contesto il PEM si pone verso il Comune suo azionista come figura indipendente e super partes per fornire un servizio di orientamento o valutazione. Come dico spesso io indosso il "berretto" dello stesso Comune, quando mi viene chiesta una valutazione o un parere su un certo tema. E tra Municipi del territorio ticinese e alcuni nel Moesano, sono quasi cinquanta. Comprenderete bene quindi che sia davvero interessante e una sfida calarsi in così tante realtà.

Bilancio del suo primo anno di attività?

È l'inizio di un percorso che non terminerà mai. Mi affascina che ogni settimana la nostra offerta si adegui alle richieste dei Comuni, perché non esiste una risposta o una via identica per tutti. È molto stimolante questo continuo aggiornarsi e cambiare, incontrare Comuni specie quelli più piccoli dove mi sento davvero utile. Vedere sul volto dei miei interlocutori soddisfazione, mi ripaga sempre di ogni sforzo fatto. Una decisione lungimirante per uno scopo virtuoso dunque, quella che SES ha intrapreso nel suo nuovo orientamento e che incontra il pieno sostegno e apprezzamento degli attori coinvolti. In tempi così mutevoli e complessi, il Public Energy Manager è una risposta concreta e fattuale, il cui ruolo si definirà e crescerà ulteriormente negli anni a venire.



BIKE SHARING LOCARNESE

UN NUOVO MODO DI GESTIRE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE,
ORA ANCORA PIÙ PERFORMANTE ED ESTESO

A cura di Davide Righetti, membro della Direzione SES e Stefano Lava, responsabile del Reparto Progettazione

L'idea non è nuova, ma lo è il modo di gestire e garantire il corretto funzionamento della mobilità sostenibile. La Sopracenerina è uno degli attori coinvolti nel progetto di bike sharing Muovi-Ti, poiché si occupa di assicurare la connessione e il passaggio di informazioni in via digitale.

Ne parliamo con Davide Righetti membro della Direzione SES e a capo della divisione clientela e Stefano Lava, responsabile del Reparto Progettazione.

Presentiamo il servizio per cominciare.

La rete Muovi-Ti si compone di 96 postazioni distribuite in 15 Comuni del Locarnese; le 489 biciclette a disposizione possono essere utilizzate dietro il pagamento di una tassa di noleggio con diverse formule, da quella giornaliera all'abbonamento. Il numero preminente è costituito da bici elettriche (269) la cui ricarica, gestione e coordinamento dei sistemi di abbonamento ed emergenza è coordinata dalla Fondazione il Gabbiano, con un interessante aspetto di servizio sociale. Attualmente la rete si estende da

Vergeletto a Cadenazzo, ma è già previsto l'ampliamento fino al Bellinzonese.

Perché la Sopracenerina ha voluto sostenere il progetto e come?

Le ragioni sono molteplici: l'impegno nell'ambito della mobilità sostenibile, l'aspetto sociale grazie alla proattività di Edo Carrasco (Direttore della Fondazione il Gabbiano), il consolidamento delle relazioni con i nostri Comuni-azionisti, pure direttamente coinvolti nel progetto, e la giusta attenzione al territorio. Da anni SES è molto impegnata sul fronte della mobilità sostenibile e, oltre a poter contare su un'estesa rete di colonnine per la ricarica di autoveicoli elettrici, ci occupiamo anche di produzione da fonti alternative (tra l'altro le bici elettriche saranno ricaricate con energia rinnovabile locale). In aggiunta a ciò, disponiamo di una nuova rete di trasmissione dati che rappresenta l'ossatura di base e garantisce il buon funzionamento dell'infrastruttura di bike sharing del Locarnese. Grazie a questa rete è infatti

possibile monitorare lo stato di carica delle batterie e la disponibilità di biciclette nelle singole postazioni.

Un progetto innovativo sotto tutti i punti di vista! Questa rete di trasmissione di dati rappresenta anche un primo passo verso le future smart city, che vedranno i cittadini sempre più collegati e con necessità di servizi e prestazioni per il vivere quotidiano. Intermobily/Velospot e la Fondazione il Gabbiano hanno optato per primi per questa soluzione di bike sharing, e quella realizzata con SES è una delle prime reti a livello nazionale. Questa rete è una risorsa e ricchezza della SES che abbiamo messo a disposizione dei nostri Comuni-azionisti.

Come entra in gioco la Fondazione il Gabbiano?

Il personale formato appositamente dalla Fondazione verifica in rete lo stato di carica della singola bicicletta elettrica nella postazione e può determinare, all'interno del giro di regolare e quotidiana manutenzione, come e dove intervenire

per la sostituzione della batteria con una carica. Inoltre, sposta le bici da una postazione all'altra in modo da mantenere l'adeguata suddivisione per singola ubicazione, permettendo così all'utente di non trovarla mai sguarnita.

Ancora, la Fondazione gestisce il servizio abbonamenti, la Help Line e in generale la vita operativa della rete di bike sharing del Locarnese in collaborazione con i co-promotori della Velospot.

Qui è bello osservare come al tema della sostenibilità dell'intero progetto sia direttamente legato un elemento di attenzione al sociale e di sostegno a persone più bisognose, in una visione che quindi ci lega tutti.

Cosa deve fare l'utente?

Prima di tutto occorre rivolgersi ai punti vendita indicati sul sito www.velospot.ch allo scopo di ottenere una tessera dotata di sistema RFID che permette di utilizzare le biciclette.

Il lucchetto ad apertura elettronica "colloquia" con l'interfaccia della rete Muovi-Ti grazie alla rete messa a disposizione da SES e qui proprio risiede il nostro contributo tecnico: avere permesso cioè che tutto il sistema "parlasse e interagisse" con il sistema di gestione centrale.

Per l'utilizzo delle biciclette elettriche, l'utente può dotarsi opzionalmente di una batteria personale, così da poter beneficiare di qualche minuto in più di

pedalata sicura nel caso in cui quella montata fosse completamente scarica. La cosa migliore resta comunque consultare il sito di Velospot per maggiori informazioni.

È interessante annotare come nell'immaginario collettivo l'impegno della Sopracenerina in favore dell'elettromobilità e in particolare delle colonnine di ricarica fosse abbastanza facile da prevedere. Per contro, la collaborazione di SES nell'ambito del progetto di bike sharing del Locarnese apre ora le porte a nuovi scenari, usi e fruitori. Un altro tassello della strategia del futuro per un'azienda di oltre 110 anni e da sempre abituata a guardare avanti.

INTERVISTA A EDO CARRASCO, DIRETTORE DELLA FONDAZIONE IL GABBIANO

Di cosa si occupa la Fondazione il Gabbiano e quali scopi persegue?

La nostra Fondazione è attiva sul territorio ticinese dal 1991 e offre una serie di servizi utili a sostenere il reinserimento socio-professionale di minorenni e giovani adulti. In questo ambito, nel 2010 ha preso avvio il progetto Midada, basato sul concetto della "presa a carico completa" e rivolto in particolare a ragazzi ai quali viene data la possibilità di lavorare in atelier di vario genere, supportati da varie figure professionali. E proprio da un piccolo atelier di riparazione e noleggio di biciclette ha preso forma ciò che ora è noto come il progetto di bike sharing Muovi-Ti.

Cosa rappresenta per voi il progetto Muovi-Ti?

L'idea di creare una rete di condivisione di biciclette in Ticino è nata anni fa e prende spunto da un'iniziativa simile di

reinserimento sociale a cui avevo avuto modo di collaborare a Losanna. Grazie all'importante sostegno del Comune di Locarno, nel 2016 il sistema di bike sharing Muovi-Ti ha finalmente visto la luce con la messa a disposizione di un centinaio di biciclette. In sostanza per mezzo della mobilità lenta siamo riusciti nell'intento di unire etica ambientale ed etica sociale: infatti se da una parte abbiamo portato una proposta concreta per diminuire il traffico urbano, dall'altra abbiamo dato l'opportunità a persone senza lavoro di sentirsi parte integrante di un progetto d'importanza regionale.

Come si è arrivati all'attuale rete di bike sharing?

A seguito dell'interessamento nel progetto della Commissione Intercomunale dei Trasporti (CIT), lo scorso anno 15 Comuni del Locarnese hanno accettato di aderire

alla nostra iniziativa, permettendo quindi di quintuplicare il numero di biciclette a disposizione e introducendo pure dei modelli elettrici. Con soddisfazione posso affermare che l'attuale rete di bike sharing Muovi-Ti, oltre a rappresentare un'assoluta primizia dal punto di vista tecnico e gestionale, è a tutti gli effetti la più grande della Svizzera.

Com'è nata la collaborazione con SES?

A seguito dello sviluppo tecnologico legato alla mobilità, è emersa la necessità di dotarci di una rete di comunicazione autonoma che permettesse una gestione adeguata del nostro parco veicoli. In questo senso l'apporto di SES è stato molto importante, poiché si è occupata dell'installazione di speciali antenne dedicate che ci permettono ora di interagire in modo rapido e performante con tutte le biciclette, garantendo di conseguenza una buona disponibilità ovunque.



Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito:
www.velospot.ch



Sopra: per noleggiare una bicicletta è necessario avvicinare la tessera al lettore dedicato o, in alternativa, è possibile utilizzare il proprio codice personale.

A sinistra: mappa dei punti Velospot nel Locarnese dove poter usufruire del servizio di bike sharing.

ASCONA - VENEZIA IN STAND UP PADDLE

A cura di Pietro Pedrolì, Responsabile Centro Comando

Partenza da Ascona, 600 chilometri tra Lago Maggiore, fiume Ticino, Po, canali e mare fino a giungere a Venezia. Il viaggio a bordo di uno Stand Up Paddle senza nessun supporto via terra o sull'acqua, portandosi tutto il necessario: tenda, materassino, sacco a pelo, vestiti, materiale tecnico, cibo e quant'altro.

L'idea è partita da Veronica, una cara amica con la quale dividiamo la passione per questo sport, verso la fine del 2014. Da allora è partita la pianificazione: itinerario, tappe, ricerca materiale, sponsor, allenamento.

Grazie a una collaborazione siamo riusciti a raccogliere dei fondi e dare un po' di visibilità a Kam For Sud (<http://ita.kamforsud.org/>), ONG attiva con diversi progetti in Nepal. Il progetto principale che avremmo voluto sostenere, denominato "goccia dopo goccia", desidera

sensibilizzare sui problemi idrici dovuti ai cambiamenti climatici. Purtroppo a due giorni dalla partenza un forte terremoto ha colpito la regione di Katmandu, quindi tutto l'impegno ed i fondi raccolti sono stati rivolti a questa disgrazia.

Siamo partiti da Ascona il 28 aprile 2015 accompagnati da diversi amici, tra cui Matteo, un atleta non vedente che ha remato con noi per un paio di tappe sul Lago Maggiore. Finita la quiete del lago e rimasti in due abbiamo proseguito nelle tumultuose acque del fiume Ticino, che scorre nell'omonima riserva naturale, per poi giungere nel fiume Po: oltre 300 Km lungo la pianura padana, degli occasionali incontri con persone gentili e disponibili hanno reso meno aspro il viaggio. Per non trovarci in mare aperto, prima di giungere alla foce del fiume, abbiamo preso dei canali navigabili che ci hanno permesso

di entrare direttamente nella laguna di Venezia, più precisamente a Chioggia. A questo punto era quasi fatta, mancava l'ultima tappa per arrivare al traguardo. Il vento contrario e le maree non ci hanno di certo aiutato, ma attingendo alle ultime energie residue ecco comparire all'orizzonte il campanile della Basilica, Piazza San Marco e il ponte dei Sospiri. Una breve sosta obbligata per dare la precedenza a due grosse navi da crociera ed eccoci giunti a destinazione, sabato 16 maggio, dopo 17 giorni sull'acqua (e 2 di riposo).

Questa avventura è stata possibile solo grazie alla collaborazione e all'aiuto di numerose persone, un ringraziamento particolare a: Indiana SUP (materiale tecnico), Wilson SUP Center (supporto logistico e materiale), Kam For Sud (contatti con i media), tutti gli amici conosciuti durante la discesa e alla SES.



Cos'è il SUP?

SUP è l'acronimo di Stand Up Paddle, si tratta di uno sport originario delle isole Hawaii nato dall'evoluzione del surf. Nella pratica consiste nello **stare in piedi su una tavola simile a un surf e remare sui laghi, lungo i fiumi e i canali e sul mare**. Adatto a chiunque apprezzi le attività

all'aria aperta e l'esercizio fisico, questo sport non richiede nessuna dote o preparazione particolare. Con la pratica del SUP vengono utilizzati tutti i principali gruppi muscolari, si allena l'equilibrio ed è pure un toccasana per la mente.

Dove è possibile provare il SUP?



STAND UP PADDLE CENTER

Per chi volesse provare questo sport, adatto a tutti, consiglio di passare dal **Bagno Pubblico di Locarno**, dove Andrea ed il Team Wilson SUP (www.wilsonsup.ch) saranno a vostra disposizione!



Andrea e Matteo



Pavia



Ponte dei Sospiri

Cevio



ABITANTI
1185



SUPERFICIE
151.4 km²



ALTITUDINE
421 m slm



QUARTIERI: **Bignasco, Caveragno, Cevio**
(Comune aggregato dal 22.10.2006)

FRAZIONI PRINCIPALI: **Bietto, Boschetto, Rovana, Visletto**

TERRE DI VALLE BAVONA: **Mondada, Bosco, Fontana, Alnedo, Sabbione, Ritorto, Foroglio, Roseto, Fontanellata, Faedo, Bolla, Sonlerio, San Carlo**

Corippo



ABITANTI
13



SUPERFICIE
7,7 km²



ALTITUDINE
563 m slm



UN PO' DI STORIA

Diversi edifici storici, situati specialmente nel quartiere di Cevio, testimoniano di un passato fiorento: il Palazzo del Pretorio e la residenza dei landfogti sulla bella piazza, alcuni imponenti stabili borghesi appartenuti alla famiglia Franzoni e numerose case patrizie. Particolarmente interessante è la frazione di Boschetto che ha conservato intatta la struttura del villaggio rurale secentesco. Il villaggio ha patito frequenti danni causati dalle alluvioni, soprattutto quella del 1648, ancor'oggi citata. Doverosamente da menzionare anche la caratteristica e suggestiva Valle Bavona, sito protetto d'importanza nazionale. Le principali attività della popolazione furono per secoli l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento dei boschi, attività ora quasi scomparse, e l'industria estrattiva (cave di beola). Come per molte valli alpine, soprattutto nel secolo XIX, si assistette a forti flussi migratori oltreoceano. Cevio è sempre stato il capoluogo della Vallemaggia e comprende numerose frazioni distribuite su una superficie piuttosto vasta, alla confluenza dei fiumi Maggia e Rovana. È sede dell'amministrazione politica e polo di riferimento regionale, dove si trovano gli uffici distrettuali, la scuola media, il centro socio-sanitario valmaggese e vari altri servizi per la popolazione.

A fianco: chiesa di Santa Maria Assunta e di San Giovanni Battista



LUOGHI D'INTERESSE

- **A Cevio:** la Chiesa parrocchiale con l'Osario; la Chiesa della Rovana; il Palazzo del Pretorio; il Palazzo e altre case appartenute alla famiglia Franzoni (sede del Museo di Valmaggia); la Villa Calanchini-Respini (residenza dei landfogti) e il suo giardino; l'antico torchio del Boschetto.
- **A Bignasco:** la Chiesa parrocchiale, il ponte di San Rocco, la trappola del lupo (sito di Sott Piodau), la via dell'acqua, la torba Padovagn, l'antico nucleo della Presa a San Carlo Valle Bavona, gli impianti idroelettrici di Robiei.
- **A Caveragno:** la Chiesa parrocchiale, la Villa Inselmini (testimonianza dell'emigrazione in Olanda), la gola del Lupo con il *puzz bell*, le torbe di Caveragno e di Sonlerio, i nuclei della Valle Bavona, la Chiesa di Gannariente. Le capanne alpine Basodino, Cristallina, Piano delle Creste e Fiorasca.

Si rimanda inoltre al sito www.cevio.ch.



ATTIVITÀ ECONOMICHE

Le principali attività degli abitanti furono per secoli l'agricoltura, la selvicoltura e l'allevamento, in seguito l'artigianato e l'attività delle cave. Lo sfruttamento idrico iniziato negli anni '60 creò infrastrutture idroelettriche e numerosi posti di lavoro con conseguenti attività collaterali: il progresso! In generale, a partire dal XX secolo, la popolazione lavora soprattutto nei settori secondario e terziario. Importante è anche il pendolarismo con il polo urbano di Locarno. La regione è una pregiata meta turistica, soprattutto la Valle Bavona (cascata di Foroglio). Da segnalare la piscina comunale di Bignasco, aperta durante la stagione estiva, e la nuova pista pump-track presso il parco giochi di Cevio.



CURIOSITÀ

Dal 1907 al 1965 è stato collegato a Locarno con la ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco (capolinea) a trazione elettrica: la storica Valmaggina.



UN PO' DI STORIA

Gli abitanti furono per secoli agricoltori e pastori di mucche, capre e pecore, praticando sin dal XIV secolo la transumanza, svernando con il bestiame sul piano di Magadino, dove non mancavano possibilità di pascolo e provviste di foraggi. Il costante calo demografico di Corippo - si è passati dai 294 abitanti del 1850 ai 13 attuali - è dovuto in modo particolare all'emigrazione, resasi inevitabile per la scarsità delle risorse agricole. Le mete più seguite furono la California (impiego nei ranch) e l'Australia (ricerca dell'oro nelle miniere). Molti giovani e giovanissimi, così come gli abitanti di altre valli della Svizzera italiana, emigravano solo durante i mesi invernali, da novembre a Pasqua, in Lombardia e in Piemonte per svolgere l'attività di spazzacamino. La strada carrozzabile venne costruita solo alla fine dell'Ottocento.



LUOGHI D'INTERESSE

- Chiesa del Carmelo (già chiesa della Beata Vergine Annunciata), del XVII secolo;

Sopra: veduta del paese
Sotto: Chiesa del Carmelo

- Cappella della Crosetta all'ingresso nord del villaggio, del 1629.



ATTIVITÀ ECONOMICHE

Nel 1975 fu designato dalla Confederazione e dal Cantone insediamento storico degno di essere valorizzato. Fu costituita la Fondazione Corippo 1975 con un progetto ambizioso: la ristrutturazione conservativa delle abitazioni per realizzare un modello di accoglienza diffusa a vocazione turistica. Un obiettivo tornato recentemente alla ribalta con il progetto di un albergo diffuso, che trasformerebbe il nucleo in un hotel "a cielo aperto". Una prima ticinese in cui i vicoli del nucleo diverrebbero i corridoi per accedere a una decina di camere, adibite in vecchie abitazioni frammiste a quelle dei residenti e alle case di vacanza, e dove l'osteria fungerebbe da reception e sala da pranzo.



CURIOSITÀ

È il comune con il minor numero di abitanti di tutta la Svizzera.



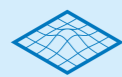
Cugnasco - Gerra



ABITANTI
2875

di cui 60 residenti a Gerra Verzasca

Dall'aprile 2007 è stato accorpato all'altro comune soppresso di Gerra Verzasca per formare il comune di Cugnasco-Gerra.



SUPERFICIE
37,74 km²



ALTITUDINE (Cugnasco - Gerra Piano)
228 m slm



FRAZIONI:

- Gerra Verzasca
- La Monda
- Moncuoco

Frasco



ABITANTI
107



SUPERFICIE
25,76 km²



ALTITUDINE
885 m slm



UN PO' DI STORIA

Il Comune di Cugnasco-Gerra è nato nell'aprile del 2008 a seguito della fusione dei due Comuni di Cugnasco e Gerra Verzasca.

Le prime terre di Cugnasco furono i due insediamenti di Ditto e Curogna, situati a mezza costa, i quali formavano un'unica vicinia della comunità di Locarno. Ciò era dovuto al fatto che in passato il Piano di Magadino costituiva un'ampia area paludosa a causa delle frequenti esondazioni del fiume Ticino e dove l'aria era particolarmente insalubre e fonte di malattie. L'arginamento del fiume Ticino attorno alla fine dell'Ottocento e la conseguente bonifica del Piano hanno trasformato quelle sterili lande in una fertile pianura agricola, ciò che contribuì anche alla crescita demografica del nucleo al piano. Il Comune di Gerra Verzasca sorge, come indica il nome, sulla riva ghiaiosa del fiume Verzasca. La ricerca di territorio al piano per la coltivazione ed il pascolo invernale del bestiame ha fatto sì che sorgessero i due nuclei di Gerra Piano ed Agarone nei quali gli abitanti di Gerra Verzasca solevano trascorrere gli inverni. Entrambi i nuclei divennero però territorio di Gerra Verzasca solo nel 1920 quando fu soppressa la proprietà promiscua di Locarno, Minusio e Mergoscia sulle terre di Gerra Piano.

Sopra: veduta del paese
Sotto: Chiesa di San Giuseppe



LUOGHI D'INTERESSE

- Chiesa di San Martino ai monti di Ditto risalente al 1200-1300;
- Chiesa di San Cristoforo e Sant'Anna ai monti di Curogna 1200-1300;
- Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (detta Gesora), consacrata nel 1463;
- Chiesa di San Giuseppe a Cugnasco, edificata tra il 1635 e il 1664;
- Torchio di Sciarana, risalente al 1775;
- Chiesa di San Giovanni a Gerra Verzasca, costruita tra il 1819 e il 1839;
- Torchio di Agarone;
- Chiesa del Sacro Cuore a Gerra Piano, consacrata il 14 dicembre 1930.



ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il Comune di Cugnasco-Gerra è un Comune principalmente residenziale. Non ospita alcuna grande area industriale o commerciale. La posizione soleggiata rende il territorio particolarmente adatto per la coltivazione della vite e per le attività di vinificazione.



CURIOSITÀ

Fino alla fine dell'Ottocento, l'unico collegamento tra le due sponde del Piano di Magadino - al tempo una vasta area paludosa - era dato da un traghetto che collegava Cugnasco con Contone.



UN PO' DI STORIA

Già nell'800 Frasco rappresentava un piccolo, ma importante centro artigianale per l'alta valle grazie a fornaci, frantoi, una segheria, alcuni mulini, distrutti purtroppo a seguito della piena del fiume nel 1868. Successivamente furono costruiti il mulino di Corippo, la centralina e il mulino di Frasco, recentemente restaurati.



LUOGHI D'INTERESSE

- Chiesa di San Bernardo d'Aosta, del XIV secolo;
- Capanna d'Efra a 2'039 m slm.;
- Rifugio Costa a 1'941 m slm., di proprietà del patriato.



CURIOSITÀ

Vicino al parco giochi del paese è stato costruito il Pozzo delle Rane. Quest'opera è stata promossa dal Comune e dal Patriato di Frasco per rendere consapevoli i bambini che il mantenimento della biodiversità lo si raggiunge solo con la pulizia e la conservazione del territorio e che l'invasione del bosco compromette questo equilibrio. I pozzi delle rane sono infatti scomparsi a seguito dell'abbandono da parte dell'uomo delle vasche per la macerazione della canapa.



Sopra: Frasco visto dall'alto Sotto: Chiesa di San Bernardo d'Aosta



DATA CENTER

IL CUORE DELLA SOPRACENERINA, COMPLETAMENTE NUOVO E PRONTO PER IL FUTURO, IN TUTTA SICUREZZA

A cura di Maurizio Bellanca, capo Informatica SES e Jonathan Piffero, responsabile Area Infrastruttura e Sistemi

Il nuovo Data Center è pronto, situato a pochi passi dalla storica sede della SES in Piazza Grande. Si tratta di un investimento molto significativo sul piano puramente economico, ma ancora più grande sul piano pratico. Ne parliamo con Maurizio Bellanca che è il capo di tutta l'informatica della Sopracenerina e Jonathan Piffero responsabile dell'Area Infrastruttura e Sistemi.

Il Data Center non è più nella sede della Sopracenerina, perché?

È vero esso è situato in un palazzo qui a fianco, una struttura perfetta per molti aspetti, dotata di fibra ottica, e con spazi adeguati a un servizio così cruciale per

l'azienda e per gli sviluppi che seguiranno. Si parla di qualche anno di lavoro prima di poter essere partiti in modo definitivo, perché c'erano molte variabili da valutare attentamente. Detto della scelta della nuova ubicazione, si è poi anche trattato di coordinare tutte le attività e le figure professionali che hanno partecipato: tutti gli artigiani, le aziende che fornivano materiali, impianti e servizi. Pensiamo solamente al sistema di raffreddamento del locale, gli impianti di stabilità della corrente, i sistemi di riconoscimento per le impronte digitali per poter accedere ai locali e via di questo passo.

Quale vantaggio apporta avere oggi in funzione un Data Center così potenziato e performante?

La SES deve garantire l'approvvigionamento elettrico e per fare questo deve anche

garantire di conseguenza l'operatività del sistema, 24 ore su 24.

Oggi si arriva con la rete informatica sino al contatore dell'utente finale, dunque si deve avere alle spalle un insieme di sistemi ridondanti. Noi oggi siamo allineati allo stato dell'arte con un livello di sicurezza Tier 3, vicinissimo al 100% di garanzia di funzionamento.

Un esempio concreto è che in caso di un black-out a Locarno, il Data Center continui a funzionare e permetta di dare risposte ai nostri operatori e al cliente che si informa o cerca indicazioni.

Pensiamo anche alle esondazioni del lago: noi siamo a un piano alto proprio per prevenire anche questa possibile situazione.

Un insieme di certezze di funzionamento garantito di cui specie in ottica futura la SES non voleva fare a meno.

C'è di più però.

Esatto: nella strategia della SES c'è quello di divenire un'azienda cosiddetta di multi utilità, quindi capace di fornire consulenze e prestazioni ampliate rispetto al passato. Il Data Center dunque, con la sua grande capacità di elaborazione, viene messo a disposizione a livello di spazio e di sicurezza anche dei Municipi e degli enti pubblici che li vorranno collocare in una situazione migliore e garantita i propri server. Salvataggio dei dati, la ridondanza e altre prestazioni informatiche sono alcuni dei servizi che possiamo mettere a disposizione dei partner che oggi sono anche azionisti dell'azienda.

Qualche informazione e numero sul Data Center.

La temperatura e l'umidità sono costantemente stabili: sistema di raffreddamento

ridondante con due macchine del freddo. L'alimentazione elettrica è garantita da due gruppi di continuità. A monte del gruppo UPS è pure presente un generatore diesel da 400 litri. Quest'ultimo si accende in modo automatico non appena viene a mancare la corrente e ha un'autonomia di 26 ore, con la possibilità di ricarica durante il funzionamento.

La protezione antiincendio è garantita da rilevatori fumo. In caso d'incendio lo spegnimento è effettuato da un impianto Inergen.

Costi e tempi dell'investimento fatto?

È stata scelta una soluzione intelligente: sul piano economico e finanziario abbiamo diluito il montante sui dieci anni di contratto, dando così un flusso corretto e sostenibile al denaro, senza importanti uscite nel breve.

Questo ci permette di rendere interessante il nostro servizio anche ai Comuni azionisti della SES, nel compimento del mandato che ci è stato affidato.

Questa opera è certamente frutto di una chiara volontà del nuovo azionariato. Abbiamo iniziato i contatti con i Comuni e vedremo nel futuro il frutto di questo lavoro: in questo siamo aiutati dalla figura del Public Energy Manager di cui si parla proprio in questo numero di SESamo.

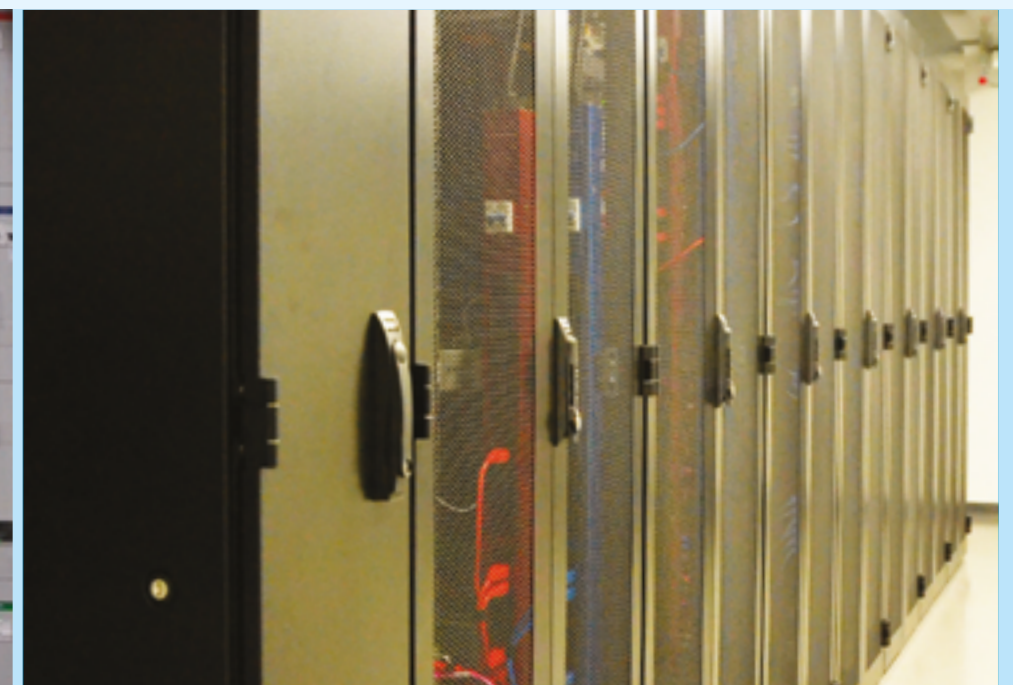
Alcuni anni di studio, pochi mesi per la realizzazione: oggi il Data Center della Sopracenerina è realtà, con nuova energia positiva e volontà di essere sempre maggiormente e meglio al servizio dei cittadini che oggi, in buona sostanza, ne sono anche i proprietari.



Gruppo UPS: ridondante e collegato con un generatore diesel da 60 kVA, con un'autonomia di 26 ore e con la possibilità di ricarica durante il funzionamento



Quadro di controllo dell'alimentazione elettrica



Il raffreddamento è stato implementato disponendo gli armadi (rack), in modo tale da creare un corridoio caldo e un corridoio freddo

SEMI DI SESAMO

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		6	7	8
9					10		11	
	12				13		14	
15								
	16						17	18
19				20		21		
22			23					
24		25						26
	27			28		29		
30					31			

Orizzontali:

- Il pittore la allestisce nella galleria
- E quel che segue...
- Una porta sul corridoio
- Come hai detto?
- Un apparecchio che si usa durante la prima colazione
- Si carica con la biancheria sporca
- Lo paga l'utente della televisione
- Bergamo
- Il nome di una Maserati degli anni 70
- Copre il muro di foglie
- Recita con Franz
- Magro, smilzo
- Il... in certi casi
- Peli di cavallo
- Lo è Paperino
- Smerciano vino
- Viscido, untuoso
- Vi sostano le macchine agricole

Verticali:

- Il verso dei vitelli
- Uno scoglio da superare
- Cacciare dalla tana
- Un brodo di erbe
- Infranto, spezzato
- Le dirada la luce
- Con il poi... spiega
- È formato da pezzetti di carne infilzati
- Servono per il lavoro
- Conte, allenatore di calcio
- La testa del gatto
- Salto improvviso
- Per ... breve pezzo per pianoforte di Beethoven
- Il nome di Ramazzotti
- Questo o quello
- Si dice annuendo
- Metà di zero
- Consonante dentale

CUCINA

Arrosti di coniglio

di Isabella Salvi Tkatzik



Ingredienti per 4 persone:

- 1 coniglio disossato e arrotolato
- 2 carote arancio
- 2 carote gialle
- 1 porro
- 2 rami di sedano
- brodo vegetale
- vino bianco
- rosmarino
- sale e pepe q.b.
- olio d'oliva
- erbette per decorazione

Procedimento:

In una casseruola far fondere una noce di burro con un filo d'olio. Rosolare in maniera uniforme il coniglio; sfumarlo con del vino bianco.

Aggiungere tutta la verdura tagliata grossolanamente, aggiungendo del brodo vegetale e il rosmarino. Infornare e cuocere a 180° per circa 45 minuti.

A cottura terminata, lasciar riposare e raffreddare l'arrosto per un paio d'ore.

Tagliare a fette con l'aiuto del coltello elettrico.

Mixare tutta la verdura e il fondo di cottura fino ad ottenere una bella crema omogenea. Servire con del purè di patate preparato con le patate viola.

LETTURE *



Autore: Umberto Panini
Titolo: L'America è qua
Editore: Franco Cosimo Panini

Il libro si legge in poche ore ed è la narrazione spicciola, sincera e vivace di un mito che tutti conosciamo: le figurine Panini. Ma non solo, è la storia di una famiglia e di fratelli e sorelle che assieme partendo da una situazione di povertà nella campagna modenese e dopo molte avventure, inventano un passatempo che ha fatto storia ovunque. La raccolta di figurine Panini dei calciatori, la frase "celo manca", l'ultimo giocatore che non si trovava, lo scambio sono tutte parti della vita di molti di noi. Umberto Panini ripercorre in modo leggero una saga che contiene molti insegnamenti di vita e emozioni simile anche a quelle provate da tanti emigranti ticinesi, lui che andò in Venezuela per certo tempo. Un tomo che sarebbe da leggere a certe forme di imprenditoria cui ogni tanto assistiamo.

* Recensioni a cura di Paolo Spalluto

MUSICA *

Autore: Temptations
Titolo: All the time
Etichetta: UME Direct



54 anni dopo il loro primo album, il gruppo che attualmente consta solo di un sopravvissuto della formazione iniziale - Otis Williams oggi 74enne in piena forma - più altri 4 componenti. Si tratta della reinterpretazione di alcune canzoni di Sam Smith, Michael Jackson, Weeknd e altri oltre a tre inediti. Per chiunque ami il soul e soprattutto la capacità unica della black music di fondersi in sonorità pastose e differenti, un tuffo nel suono certo non attualissimo, ma ugualmente di intatto splendore. Loro scrissero la storia con "Papa was a rolling stone", oggi regalano semplicemente qualche momento di classe e stile puro.

Impressum

Redazione: Maurizio Bellanca, Lorenzo Franscioni, Stefano Lava, Daniele Lotti, Isabella Lucchini, Pietro Pedrolì, Jonathan Piffero, Davide Righetti, Isabella Salvi Tkatzik, Paolo Spalluto, Andrea Weick. Coordinamento: SP / Luglio 2018 / tiratura in 75'000 esemplari

LA SES È PIÙ TUA

**Dal 1903 vicino a voi,
oggi insieme a 40 comuni**

Un progetto importante che riporta la SES in mano ai Comuni del comprensorio, con la collaborazione di Aet. Una svolta storica che si pone l'obiettivo di coinvolgere ancora di più il territorio servito, garantendo l'impegno e la lungimiranza che ci hanno contraddistinto per più di 100 anni.

www.ses.ch



Società Elettrica Sopracenerina